

L'ITALIA E LA CRISI

Monti al Meeting: «Siamo vicini all'uscita dalla crisi»

● **Giovani** «Un'intera generazione sta pagando un conto salatissimo»

● **Rai** «Dirò ai vertici di non fare usare nei Tg la parola "furbi" a proposito di evasori»

BIANCA DI GIOVANNI
INVIATA A RIMINI

Ai giovani di Ci riuniti a Rimini Mario Monti ha raccontato il suo «imprevedibile istante»: quello dell'esperienza di governo. Il titolo della mostra che il premier ha visitato («imprevedibile istante, giovani per la crescita») appena arrivato al meeting per aprirne la XXXIII edizione gli è rimasto in testa. Tanto da trasformare un suo lungo e dotto intervento scritto in una lunga riflessione sull'esperienza di governo, una sorta di primo bilancio sull'eredità da lasciare all'Italia.

Quello del suo governo è «un momento non dei più facili per il Paese - osserva - tanto per usare un *understatement*». Eppure stavolta il premier non indulge in cupi scenari di recessione. Al contrario, si chiede: «Siamo davvero in crisi?». Il suo messaggio parte da qui, da un confronto tra la sofferta situazione attuale e l'inconsapevolezza acritica di un anno fa, quando «non sapevamo di essere in crisi ma in realtà stavamo peggio». È questo il punto di partenza per rivendicare le cose fatte dal suo governo, per ammonire chi non le vede, per ricordare come molti risultati siano stati «oscurati» dalla grave crisi in atto nell'Ue - crisi politico culturale più che economica - e infine per lanciare un messaggio di speranza: l'Italia può farcela.

In questo anno il suo governo ha «gettato il seme per rendere questo Paese più normale, più guardabile in

faccia», continua il premier. L'Italia ha recuperato la fiducia degli altri Paesi, ora serve recuperare fiducia in se stessa, nel suo «soft power» fatto di valori come la famiglia, di risparmio, di piccola impresa. Una forza da riscoprire, mettendo subito in chiaro quali sono i paletti da piazzare. Basta chiamare «furbi» gli evasori. «Dirò ai vertici Rai di evitare che nei Tg si usi quell'aggettivo - spiega il premier - per evitare che si trasmetta anche subliminalmente un elemento positivo per un atteggiamento tanto distruttivo per il Paese».

Poi Monti si corregge. «Non lo chiederò - spiega - ma lo consiglierò, perché credo che un altro risultato del governo è stato quello di aver invitato la politica ad accomodarsi fuori dai luoghi in cui non può stare. Figuriamoci se ora io mi metto a chiedere qualcosa alla Rai». Il terzo paletto riguarda le scelte economiche, il rigore che non consente di promettere di abbassare le tasse, le liberalizzazioni che «colpiscono le rendite e quindi le tasse occulte», insomma tutto quello che potrebbe metterci su un sentiero che porta «verso il sud est dell'Europa, vicini a un altro Paese molto importante per la sua cultura ma in gravi difficoltà». Non la nomina neanche, la Grecia. Si capisce che Monti non ci tiene proprio ad aggiungersi al bailamme mediatico che in Europa si sta sviluppando sul futuro di Atene.

Non era un appuntamento facile quello del premier a Rimini. «Mi aspettavo di essere fischiato», dichiara scherzando all'amministratore delegato delle Ferrovie mentre è lui a fischiare per lo svelamento del nuovo modello Frecciarossa 1000. In effetti quando entra nell'Auditorium un paio ci provano, ma i fischi sono sopraffatti dagli applausi. La crisi morde: la disoccupazione pe-

...

Appena un anno fa «non sapevamo di essere in crisi ma in realtà stavamo peggio»

sa come un macigno tra i giovani. Ma oggi anche i padri perdono il lavoro. Al premier il Meeting ha riservato un ruolo speciale, quello dell'inaugurazione. «Lo stesso che ebbe l'anno scorso Napolitano - dichiara Monti - e questo mi fa particolarmente onore». Solo un accenno per indicare (forse) la sua solidarietà al Quirinale in questi giorni di veleni. Ma aprire una kermesse di questo tipo mentre le famiglie soffrono è quasi un salto triplo mortale. Monti teme che gli sforzi fatti vengano sotterrati dalle difficoltà del presente. Per questo accende i riflettori sull'ultimo anno, su quegli eventi straordinari che sono accaduti, come la collaborazione (a volte difficile) tra le forze politiche che fino a pochi giorni prima si erano ferocemente attaccate. «Un soprassalto di responsabilità», lo definisce Monti. Rispetto a un anno fa oggi «sappiamo quello che deve essere fatto», spiega. Quello di una nuova consapevolezza non poteva che essere il compito di un esecutivo a termine, una parentesi, un istante non ripetibile. Così Monti rintuzza di nuovo tutte le ipotesi di una sua ricandidatura. La politica ora dovrà tornare al timone. Quanto al suo bilancio, il premier è convinto di aver fatto le «politiche che guardano al futuro». La riforma delle pensioni, quella del lavoro, le liberalizzazioni: tutto per ribilanciare un sistema che scaricava sulle nuove generazioni i debiti contratti dai padri. Presto arriverà quell'agenda per la crescita che invertirà l'andamento del Pil, anche se «servono tempi lunghi». Quanto al futuro, si gioca tutto sull'Europa e sull'euro, che rappresenta «il vento che consente alle politiche nazionali di guardare oltre l'immediato». Oggi più che mai serve uno sguardo lungo, per fermare quelle forze populiste e nazionaliste che si stanno rafforzando in Europa. Serve un lascito da statista. Per questo, nel giorno in cui si commemora Alcide De Gasperi, Monti sceglie di chiudere l'intervento con una lunga citazione dell'esponente democristiano. «Non bisogna essere prudenti in politica - legge il premier, aggiungendo - pensate, lo diceva un democristiano».



LA KERMESSA DI CL

Applausi all'arrivo di Formigoni

L'Auditorium della Fiera di Rimini è già al completo. La platea aspetta l'arrivo del premier Mario Monti, impegnato in quei minuti nella visita a una mostra organizzata dalla fondazione per la Sussidiarietà presieduta da Giorgio Vittadini. Poi, nel silenzio della sala, parte un applauso che dall'ingresso si dilata, come una goccia d'olio, lungo tutte le file di sedie, per arrivare fino al palco. Qualcuno avrà pensato all'arrivo di Monti. Invece a fare il suo ingresso è Roberto Formigoni, non più la star del meeting, ma pur sempre il presidente della Regione Lombardia.

Il Celeste si è lasciato accompagnare dall'applauso di incoraggiamento fino alla prima fila, dove ha preso posto per attendere il premier. Prima di sbarcare al Meeting,

però, il presidente ha divulgato uno dei suoi rutilanti comunicati.

«Vorrei tranquillizzare tutti i quotidiani e Tv che con fanciullesco servilismo hanno sottolineato che partecipo al Meeting di Rimini pur avendo ricevuto un avviso di garanzia - detta alle stampe il presidente - Nei miei 17 anni di presidenza di Regione Lombardia sono stato destinatario di 14 avvisi di garanzia. I primi 13 sono tutti finiti nel nulla, con 11 mie assoluzioni».

Secondo Formigoni anche quest'ultimo avviso finirà nel nulla come i precedenti. Sta di fatto, però, che tra i volontari del meeting qualche imbarazzo l'ha creato la sua vicenda di cene luculliane e vacanze esotiche pagate da un faccendiere. Forse tutti qui vorrebbero voltare pagina.

Si presenta il Frecciarossa 1000

● **A Rimini il capo del governo sale sul modello del nuovo treno super veloce Fs**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Si chiama Frecciarossa 1000 e collegherà Roma e Milano in 2 ore 20 minuti. Veloce come il vento - il più veloce d'Europa con i suoi 360 chilometri all'ora, ma potrà raggiungere anche i 400 - il nuovo treno di Ferrovie dello Stato prodotto da AnsaldoBreda e Bombardier è stato presentato ieri alla giornata inaugurale del Meeting di Ci. Dove è arrivato a farsi ammirare con un «mock-up», un modello nientedimeno che in scala naturale. «Nella mia attuale attività ero pronto a essere fischiato e non a fischiare: e questo mi fa piacere», ha scherzato Mario Monti, soffiando in un fischietto da capotreno mentre svelava il modello.

Il Frecciarossa 1000 è una creatura

tutta italiana - che si costruisce a Pistoia ed è stata disegnata da Bertone - con cui Fs punta a esportare anche in Russia e negli Stati Uniti un modello di servizio dell'alta velocità che il Financial Times ha già promosso come migliore di quello francese e tedesco.

«Con questo treno nasce un pezzo di futuro. La progettazione e la realizzazione del Frecciarossa 1000 oltre a rappresentare una commessa di grande consistenza economica e di ampio respiro, capace quindi di attivare un circuito virtuoso per l'industria ferroviaria italiana e per tutto il suo indotto, offrono l'opportunità al made in Italy di competere sui mercati mondiali con un prodotto che non teme confronti», ha spiegato l'ad di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti al brindisi inaugurale con il premier e il presidente di Fs Lamberto Cardia.

Al momento Trenitalia ha commissionato 50 convogli, per un investimento di circa un miliardo e 500 milioni di euro su un treno che potrà viaggiare su tutte le reti di alta velocità europee, adattandosi ai diversi sistemi di segnalamento e di alimentazione

elettrica di ogni Paese. Treno che arriva «come il segnale di un'Italia che vuole crescere», come ha detto Maurizio Manfellotto, amministratore delegato di AnsaldoBreda, e come il simbolo delle eccellenze italiane, aggiunge Roberto Tazzioli, presidente e ad di Bombardier Italia: «Dall'ingegneria al design, fino alla produzione, questo treno esprime il massimo dell'eccellenza del nostro Paese e allo stesso tempo testimonia l'altissimo livello raggiunto dalla nostra industria ferroviaria».

A margine del Meeting, Moretti ha parlato anche di Italo e della concorrenza della società privata di alta velocità di Luca Cordero di Montezemolo: «La concorrenza fa bene», ha sottolineato l'ad di Fs, dopo aver ribadito pochi giorni fa la necessità di «rendere più fluido il processo di liberalizzazione», anche a livello europeo. E nonostante in tempo di crisi gli italiani si muovano di meno, Moretti assicura che «sul traffico passeggeri non ci sono stati effetti negativi», mentre qualche criticità si è sentita sul traffico merci».



Il nuovo «Frecciarossa 1000» presentato da Trenitalia al Meeting di Ci. FOTO ANSA